

nostra Europa? Né di qua né di là, credo. La speranza vera è nella realtà nuda e cruda, quella bisogna guardare e da lì ripartire per la ripresa.

Tutto ciò mi fa pensare a «l'usignolo dell'imperatore» di Hans Christian Andersen. I racconti di questo narratore danese erano anche frutto del panorama incantevole che si snoda tra la Costa Azzurra e la Riviera ligure, visitata nel 1833. A Sestri Levante, dove in un muro della città si leggono le parole a lei dedicate da Andersen, si afferma che la madre di Hans avesse antiche origini liguri. La favola è nota: l'imperatore cinese, che aveva desiderato avere presso di sé un usignolo godendo del suo canto, lo abbandonò in favore di un altro usignolo, tempestato di gemme preziose e dotato di un magnifico carillon. Quest'oggetto frutto di raffinata gioielleria gli parve assai meglio del pennuto che viveva nel suo giardino. Ben presto, però, il canto ripetitivo del carillon si fermò, il meccanismo si era inceppato e l'uccello smise di cantare.

L'imperatore si ammalò gravemente e fu allora che rimpianse il vero usignolo, invocandolo tra le lacrime. Il ritorno del volatile risanò il malato riportandolo alla serenità.

La favola insegna che i progetti fatti a tavolino, dimentichi della realtà, hanno breve durata e portano alla morte. L'Europa, come il volatile di Bak, è tenuta insieme da una moneta (fragile), da leggi scritte a colpi di martello e chiodi, non reggerà l'urto di fronte a chi, invece, resta tenacemente radicato nella sua storia. Dimenticare le radici giudaico-cristiane, dimenticare soprattutto di difenderle, insegnarle, di educare i figli a partire da questo grande patrimonio, non gioverà all'Europa. Come scrisse Dawson: «Una società che ha perduto la sua religione è destinata presto o tardi a perdere la sua cultura» e, aggiungo io, a perire sotto i colpi impazziti del primo terrorismo di turno.

Gloria Riva

da Avvenire di giovedì 21 luglio 2016

 <p>Giubileo straordinario</p>	<p>Parrocchia "Natività di Maria Vergine" in Verghera</p> <h2>CALENDARIO SETTIMANALE</h2> <p>DOMENICA X DOPO PENTECOSTE 24 luglio 2016 <i>Liturgia delle Ore: Prima Settimana</i></p> <p>ore 8.10 Recita delle Lodi Mattutine</p> <p>ore 8.30 S. Messa Tonetti Peppino e Fam. Locarno</p> <p>ore 11.00 S. Messa</p>
<p>LUNEDÌ 25 luglio S. Giacomo, apostolo Festa</p>	<p>ore 8.00 S. Messa Defunto Benito</p>
<p>MARTEDÌ 26 luglio Ss. Gioacchino e Anna, genitori della B. Vergine Maria Memoria</p>	<p>ore 16.00 S. Messa Defunti Massimo e Luigi, Lilian Anna, Mocchetti Anna</p>
<p>MERCOLEDÌ 27 luglio Feria</p>	<p>ore 8.00 S. Messa Defunti Romano e Lorenzo</p>
<p>GIOVEDÌ 28 luglio Ss. Nazaro e Celso, martiri Memoria</p>	<p>ore 8.00 S. Messa</p>
<p>VENERDÌ 29 luglio S. Marta Memoria</p>	<p>ore 20.30 S. Messa</p>
<p>SABATO 30 luglio</p>	<p>ore 15.00 - 17.30: CONFESSIONI ore 18.00 S. Messa vigilare Defunto Rizzi Beniamino</p>

31 luglio
DOMENICA
XI DOPO PENTECOSTE

ore 8.10 Recita delle Lodi Mattutine
ore 8.30 S. Messa
ore 11.00 S. Messa Defunto Angiolini Mario

Sono in vendita i **biglietti della lotteria della Festa Patronale di Verghera.**

APPUNTAMENTI E AVVISI PER LA COMUNITÀ PASTORALE

Domenica sera i nostri giovani
partono con don Alberto
alla volta di Cracovia

per la **Giornata Mondiale della Gioventù.**

Li accompagniamo con la preghiera e la simpatia perché possano gustare
tutti gli aspetti così belli
di un'esperienza così grande.

Lunedì 25 luglio

ore 21.00 in Sala Rossa

“Aspettando Domenica”, ultimo appuntamento.

L'iniziativa viene sospesa nel mese di agosto.

Riprenderà a settembre.

Le ali inchiodate dell'Europa smemorata



Propongo la lettura di questo articolo che commenta il dipinto riportato nella pagina accanto. Utile riflessione per meglio leggere e capire i fatti che stanno accadendo in questi giorni in Europa.

Quando al pastore luterano Dietrich Bonhoeffer, che aveva partecipato alla resistenza contro Hitler, fu chiesto come mai lui, pastore, avesse potuto collaborare all'organizzazione di un attentato, rispose: «Se un pazzo, alla guida di un'auto, travolgesse i passanti sulla via principale di Berlino, mio dovere sarebbe non solo di soccorrere i feriti, ma anche di fermare quel pazzo». Tali parole mi sono tornate alla mente di fronte alle agghiaccianti immagini della strage di Nizza. È incredibile come a distanza di settant'anni la parabola hitleriana così delineata da Bonhoeffer sia divenuta cruda realtà. Realtà che accade entro un paese libero, o almeno che si crede tale, mentre è invero costretto entro le maglie di una politica insana, di un panorama socio-culturale gravemente compromesso. Il sogno dell'Europa unita sta lasciando il passo all'incubo del terrorismo e del delirio di onnipotenza di alcune filosofie edoniste e tecnoscientiste.

Questa nostra Europa appare quanto mai simile all'uccello imprigionato tra i rami che ha dipinto **Samuel Bak, acuto interprete ebreo del dramma della Shoah.** Il volatile, azzurro come la bandiera europea, risulta già precario e fragile per esser fatto da pezzi di legno e cartoni inchiodati l'uno con l'altro, alla bell'e meglio. Al centro del corpo un pezzo di staccionata ricorda prepotentemente le divise di Auschwitz. Il volo di questo improbabile uccello, se c'è stato, è durato poco. Si è incagliato tra i rami di un albero e, per quanto lo sguardo resti orientato al cielo, corpo e ali sono irrimediabilmente intrappolati, mentre le bende che avvolgono i rami lasciano intendere le ferite riportate e la difficoltà a ripartire.

Sul network, come sui giornali, si scontrano opinioni differenti: gli speranzosi contro i pessimisti a oltranza; gli uomini che si ostinano a non vedere il pericolo imminente contro quelli che, invece, sono paralizzati dalla paura. Dove sarà la verità? Dov'è la